



gli appelli
dei sindaci
dell'Agro



sweet
november



13 novembre
1990: visita di
Giovanni Paolo II

PUNTI DI VISTA

CHE OPINIONE TI SEI FATTO ?

Novembre 2020 | redazionepuntidivista@gmail.com



in zona rossa fino a (dopo) Natale

Novembre tra amare consapevolezze ed appelli alla responsabilità

EDITORIALE. Sono stati molti i segnali di "disagio" che Roma ha ricevuto dal nostro territorio: dalle denunce di chi ha perso i propri cari per le insufficienze del sistema sanitario, all'appello dei sindaci dell'Agro aversano, fino alla notizia scioccante dell'uomo deceduto in bagno all'ospedale Cardarelli. Così nel tardo pomeriggio del 13 novembre i social hanno fatto rimbalzare la notizia che di lì a poco sarebbe stato firmato il decreto che faceva fare alla Regione Campania il doppio salto [mortale]: dal giallo al rosso. Eppure già prima che il governo Conte dividesse l'Italia in tre colori, la Sanità campana mostrava i segni del proprio cedimento, dovuti a decenni di tagli ma anche a mala gestione del governo regionale. Forse qui, più che in altre regioni, per troppo tempo l'autonomia costituzionale in materia sanitaria è stata concepita come una sorta di "beneficio" per accordare politici, imprenditori e per-

sonale sanitario. Tutti sapevano ma, come dettano le regole della politica, a tutti faceva comodo che il gioco rimanesse quello. Malgrado i cittadini italiani fossero convinti di avere il «Sistema sanitario migliore al mondo», ci siamo ritrovati con ospedali pieni, medici di base impreparati, laboratori d'analisi che non trasmettevano o trasmettevano in ritardo gli esiti dei tamponi mentre a Palazzo Santa Lucia si pensava a fare dirette e show televisivi. E' ancora un mi mistero perché – ed ancora una volta De Luca è stato un "can che abbaia ma che non morde" – la Campania fosse inizialmente zona gialla, e poi con stupore di tutti, è diventata zona rossa. Ma ben presto lo stupore ha lasciato spazio alla consapevolezza: non si può chiudere senza dare assistenza (in tutti i sensi). È impopolare ammetterlo ma l'unico correttivo che fino ad ora ha dato dei risultati in materia di contenimento dell'emergenza è stato il Lockdown.

Così, dopo la serrata di marzo-aprile, siamo arrivati all'inizio dell'estate con un rilevante decremento dei contagi. Chiudere adesso cosa vuol dire? Responsabilità. È questa adesso la merce più rara e più difficile da trovare sia nei politici che hanno aspettato che il sistema sanitario collassasse per prendere qualche provvedimento sia nei cittadini che pensano a trovare la prima scusa per andare a farsi una passeggiata. Ma come dare assistenza a quelle fasce di popolazione che vivono di un'economia sommersa, che napoletanamente parlando "si arrangiano"? Arriva tardi la chiusura, e resta una questione regionale, quando invece si dovrebbe pensare a disposizioni comunitarie. Oramai questa UE c'è, dovrà pur servire a qualcosa?! Parafrasare Tito Livio ci aiuterebbe a sintetizzare la politica italiana di questo mese di Novembre: «...Mentre a Roma si discute, Sagunto è espugnata».

gli appelli dei sindaci dell'Agro

REDAZIONE

POLITICA. «Come sindaci dell'Agro aversano abbiamo chiesto l'aiuto dell'esercito per poter compiere fino in fondo i compiti che ci vengono assegnati, di controllo e di contrasto dei comportamenti irresponsabili». Questo l'appello – lo abbiamo letto sul Mattino di Caserta – del sindaco Renato Natale in merito alla richiesta dell'uso dell'esercito da parte dei nostri primi cittadini. Il sindaco di Casal di Principe, per la sua storia personale, è certamente il più autorevole e ascoltato tra le fasce tricolore ma con la stessa coerenza con la quale ha perorato la causa comune ha anche detto che «non vanno bene le mezze misure». Da Casal di Principe a Teverola, da Villa di Briano a Succivo, passando per Aversa, c'è perplessità nelle disposizioni dei dpcm che lasciano troppo spesso alla discrezione dei singoli la scelta di restare a casa o meno. Certo l'appello corale del 10 novembre che è venuto da queste terre facilmente fa eco

a livello nazionale, ne hanno parlato le televisioni e la stampa, facendoci capire che la pandemia va affrontata con un fronte unito, come una comunità. I sindaci dell'Agro aversano infatti si sono più volte incontrati in questo mese per riflettere insieme ed affrontare le problematiche connesse alle restrizioni adottando delle scelte forse impopolari, come quella di chiedere l'intervento dell'esercito in un territorio come il nostro che conserva memoria degli ultimi posti di blocco, ma che fa i conti con l'inadeguatezza della Pubblica Amministrazione nel dare «risposte concrete» al disagio dei cittadini. Al primo appello accorato, rivolto anche alla Regione e all'Asl, «capiamo la difficoltà del momento, ma i ritardi nella comunicazione dei positivi rende difficile il nostro lavoro», nel tardo pomeriggio del 18 è seguito un «grido» – per citare il Sindaco Natale – dei nostri sindaci, sconcertati di fronte all'ultima stramberia di De Luca: riaprire le scuole dell'infanzia e primarie dal 24 Novembre. «...i team anticovid e gli



USCA (unità speciali di continuità assistenziale) – leggiamo nel recente documento congiunto – di fatto esistono solo sulla carta. La somministrazione dei tamponi, la loro lavorazione e la comunicazione degli esiti sono oggettivamente assai rallentati con tutte le conseguenze che ne derivano. Il tracciamento dei contagi è ormai una chimera. Il servizio di pronto soccorso 118 sconta un sovraccarico di lavoro da cui derivano mancanza di tempestività negli interventi che spesso si rivelano fatali per i malati. Il ricovero poi dei pazienti più gravi è una vera e propria odissea che diventa causa ulteriore di decessi di nostri conterranei».

società, salute e democrazia

ORTENSIO FALCO*

SOCIETÀ. Il mondo degli enti associativi si confronta da sempre con la necessità di ridurre le inefficienze e di trovare forme nuove di collaborazione. La complessità dei cambiamenti in atto in questo 2020 mette profondamente in discussione tutti i modelli lineari di elaborazione psicologica dei dati esterni, ossia quelli attinenti al pensiero consapevole e razionale. Adesso tali modelli di percezione vengono sostituiti da processi automatici, emotivamente carichi, immediati e connessi con la sensorialità corporea. Lo schema del Recovery fund, o meglio Next generation fund, richiede forse un salto di paradigma per la società civile, del quale la governance pubblica non appare particolarmente consapevole. Così come non appare consapevole del ruolo decisivo che la solidarietà svolge ai fini della coesione sociale e del fatto che le collaborazioni tra Comuni, Regioni, Stato e mondo del volontariato sono ormai una realtà diffusa. Eppure non basta. Le figure del Terzo settore devono acquisire maggiore coscienza del proprio ruolo politico, non partecipando alla compe-

tizione elettorale, ma diventando interlocutori delle istituzioni a tutti i livelli, al pari delle realtà imprenditoriali, come accade ai rappresentanti dei lavoratori. Un interlocutore che è in grado di farsi portatore delle esigenze del Paese, delle sue fragilità, dei suoi punti di forza in maniera puntuale ed efficace può essere molto utile, soprattutto in questa fase. Per questo è fondamentale che la politica, intesa in senso ampio, riconosca il peso del Terzo settore in questo mondo fluido profit-non profit, in una società sempre più liquida e alla deriva.



*Presidente di FenImprese Caserta

che fine ha fatto il bonus bicicletta?

ANNA ABATE

ECONOMIA. Se ne parla da maggio e anche noi ce ne siamo interessati: a fine luglio il ministro Costa annunciò che entro il 6 agosto sarebbero state svelate tutte le modalità di rimborso dei buoni mobilità. Poi, passata la bella stagione e cominciato l'autunno, il Governo ha stanziato quasi 210 milioni di bonus. Tra il 3 e 4 novembre era già stata esaurita la cifra stanziata ma altri fondi arriveranno secondo il Governo: da lunedì 9 novembre al 9 dicembre si può rifare la richiesta su Buonomobilità.it. Qui infatti si sarebbe potuta fare una prenotazione inserendo i propri dati e quelli della fattura per ottenere il rimborso per quanti avessero acquistato una bici a partire dal 5 maggio. La situazione economica non è delle migliori e per quanto quella somma impiegata per acquistare biciclette e monopattini non cambi la vita a nessuno, sicuramente in questo momento avere 500 euro in più in tasca può fare la differenza sul bilancio di una famiglia.

elezioni USA: tra Joe Biden e Donald Trump i media sballano ancora

ANNA ABATE

ESTERI. Nelle ultime settimane l'argomento cult è stata l'elezione del presidente degli Stati Uniti. Non c'è da stupirsi che, anche in Europa tutti fossero "sintonizzati" sul Nuovo Mondo. Quello che succede in America ci riguarda! Il modo in cui funzionano le elezioni, le regole del gioco, le diverse campagne elettorali che vedono come protagonisti i vari stati contesi, definiti swing state, tutto ci riguarda. Questo ha reso la contesa molto appassionante, tanto da sembrare un gioco da tavolo. In soldoni, queste elezioni 2020 sono quelle che hanno riportato i Democratici al potere, con il 46° presidente Joe Biden ed hanno sconfitto in malo modo e con una pessima uscita di scena, il rivale repubblicano Donald Trump. Ma quello che ci preme analizzare è come, nel mondo delle connessioni ultraveloci, notizie, informazioni e contenuti siano rimbalzati dall'uno all'altro capo dell'Atlantico. Un discorso a parte andrebbe fatto poi per la stampa statunitense, che ha commesso nuovamente l'errore del 2016. Stavolta i media non si sono sbagliati nei sondaggi, ma hanno preferito tacere su temi come il super finanziamento delle campagne

del Partito Democratico o la presa di posizioni sull'Obama care (in una parola "Establishment"), e invece hanno preferito strumentalizzare temi simbolo della vita americana, quali: l'attualissima crisi sanitaria ed economica, le problematiche socioculturali che vedono ancora l'America protagonista del fenomeno del razzismo e della segregazione nei confronti della co-



munità di colore, più che mai attuale dopo l'omicidio di George Floyd. Questo ha sicuramente inciso sulla mancata rielezione del radicale Trump che si è rifiutato di condannare i suprematisti bianchi, ritrovandosi contro le minoranze afroamericane e ispaniche, che rappresentano una grande fetta della popolazione statunitense. Eppure, dopo appena una decina di giorni, tutti questi temi sono già acqua passata, sia

in America che in Europa. Forse l'emergenza pandemica fa più notizia, forse la notizia dello sviluppo di un vaccino è troppo ingombrante o forse, senza accorgercene, abbiamo veramente assistito alla prima nuova elezione dell'Era moderna. Basta col raccontarci che il "il mondo sta cambiando", il mondo è cambiato! Nel XXI secolo assistiamo ad una nuova "depressione": da una parte i media che non hanno descritto e raccontato i due candidati per le idee, e per i diversi modi di fare politica, ma hanno a seconda dei casi, ridicolizzato e/o inneggiato i due uomini; dall'altra, invece la voglia di bagarre degli europei che leggono il mondo secondo il proprio trascorso storico, non comprendendo che Trump non può essere etichettato come fascista per la sua esuberanza "made in USA" e Biden non è certamente un comunista per le sue posizioni sui diritti civili. I politologi hanno dato per vincente Biden il democratico, solo perché non era "l'impresentabile" Trump, dimenticando che l'elettorato americano è insofferente alle statistiche e ai sondaggi e che puntualmente infatti li smentisce. I giornalisti sono storici del presente, e hanno come unico dovere di raccontare quello che vedono.

riflessioni sulla didattica a distanza

ANGELO CIRILLO

SCUOLA. Il recente appello dei sindaci dell'Agro aversano in merito alla possibile riapertura delle scuole in Campania ci offre l'occasione per fare qualche riflessione. Al Sud è la Scuola principale "industria"; eccetto i concorsi per il servizio militare o di polizia, da noi tutti i giovani, diplomati e neolaureati, si industrializzano per "entrare a lavorare nella scuola". Eppure, complice il difficile tempo presente, oggi più che negli scorsi decenni la Scuola sta diventando terreno di combattimento politico. Non entro nel merito del perché e del come si sia deciso ma all'inizio di settembre la parola d'ordine sembrava "presenza". Un grido cameratesco che presupponeva di dividere le classi ma poi doveva fare i conti con la mancanza delle aule e dei docenti, con la necessità di acquistare il materiale in linea con le norme anti-covid salvo poi rendersi conto che non arriva subito e che comunque non è mai abbastanza. Vengono assunti docenti inseriti



nelle graduatorie straordinarie ma poi si scopre che non sono fatte bene, e poi i docenti fragili e gli studenti fragili, tutto sparito in una nuvola di fumo quando due, tre settimane dopo è arrivato il contrordine: DAD. A seguito della prima ondata del Covid-19 l'Italia è il Paese che ha mantenuto più a lungo le scuole chiuse. E con la seconda ondata siamo il primo Paese europeo a chiuderne una buona parte. I ragazzi hanno perso il "morden-

te" ed il telelavoro ormai stanca anche gli insegnanti. Ma non è la noia – se così possiamo dire – il costo più grande che stiamo pagando. Chiusure prolungate hanno effetti permanenti sul rendimento scolastico, sulle abilità cognitive, sulla propensione all'abbandono scolastico e sullo stato psicofisico dei nostri studenti. Non è innocuo chiudere per uno o due mesi oggi (specialmente in un Paese in cui la scuola era stata già penalizzata dalla chiusura di marzo). Cosa spiega questa anomalia italiana sulla chiusura della scuola? La scarsa attenzione alla formazione è uno dei problemi storici dell'Italia che ha caratterizzato governi di ogni colore. Il balletto della politica però ci distoglie dal problema: la scuola era un'emergenza anche prima della pandemia. Oggi è un dramma che se non affrontato avrà effetti devastanti e duraturi. Bisogna adottare soluzioni innovative in linea con gli altri Paesi europei che le scuole le mantengono aperte anche in condizioni sanitarie più critiche della nostra.

sweet november

Il dolore di dire addio e il coraggio di raccontare

REDAZIONE

CASAL DI PRINCIPE. Difficile commentare, anche a distanza di giorni, la tensione emotiva nella quale si sono ritrovati i nostri comuni in questo "Dolce Novembre"; usiamo il titolo di un celebre film (del 2001 diretto da Pat O'Connor) perché come la pellicola con Keanu Reeves e Charlize Theron anche questa storia è fatta di affetti e di dolori. La differenza tra finzione e realtà sta nel fatto che i protagonisti di queste storie non sapevano di essere malati, o comunque non avevano patologie gravi, e mai si sarebbero immaginati di andare incontro alla morte. Riflettiamo quindi su quanti hanno perso la vita in questo periodo a causa del coronavirus ma anche a causa di risposte inadeguate da parte del nostro sistema sanitario. Non possiamo affermare con certezza che queste persone non sarebbero morte se fossero state curate dal principio diversamente, ma probabilmente, una variabile molto importante in questo delicato periodo potrebbe essere stata l'efficienza della sanità pubblica: quindi la disponibilità di personale medico e infermieristico preparato, farmacoterapie e mezzi adeguati alla cura individuale sia durante la degenza che la terapia intensiva. I loro figli, i coniugi (i congiunti come li chiamerebbe Conte) hanno però avuto il coraggio di "denunciare" queste mancanze e contestualmente dare una testimonianza forte e sincera del proprio dolore. Ci vuole coraggio. La tenacia dei casalesi, un popolo determinato, ha letteralmente smosso mari e monti



convogliando quell'attenzione mediatica e istituzionale, che Casal di Principe ha sempre avuto nei decenni precedenti, per farne strumento di denuncia. Pensiamo all'interpellanza parlamentare di giovedì 5 novembre, in cui la moglie di Francesco Caterino, morto a causa della mancanza di cure, ha denunciato il fatto d'essere stati "pesati come pietre" e che «chi da queste pietre è colpito non deve nutrirsi di fastidio, né sentirsi offeso da una donna che ha perso il marito nel giro di dieci giorni». Ci riferiamo anche ai tanti servizi che le televisioni nazionali hanno lanciato sull'architetto Caterino così come su Vincenzo Diana. Anche qui, i figli e la moglie hanno deciso di denunciare perché quel calvario che avevano vissuto non si ripetesse. È sintomatico che giornali, tv e media si siano in realtà limitati ad amplificare le denunce, soprattutto dei figli, che per confessare il proprio dolore ed il proprio risentimento hanno preferito i social: strumenti immediati di comunicazione. Un esempio è l'esperienza di Michele Diana, figlio di Vincenzo, che ha più volte denunciato – basta seguire i servizi che troviamo ripostati anche sui social – come sia morto suo padre: rifiutato dagli ospedali e alla ricerca di ossigeno. Tutte

queste storie sono state poi "coronate" dall'imbarazzante vicenda dell'uomo trovato morto nel bagno del Cardarelli, adesso l'obiettivo di concentrare l'attenzione mediatica nazionale sembrerebbe raggiunto. Nonostante ciò però la verità sulla Sanità campana non si trova, forse anche perché, sotto gli occhi dei riflettori e quindi non vista da nessuno, la notizia rischia di essere strumentalizzata da quello "sciaccallaggio mediatico" di cui sono esperti indiscussi il governatore De Luca e l'antagonista De Magistris (i due uomini politici che dovrebbe pensare alla sanità campana). Forse l'eco più forte è quello dei sindaci dell'Agro aversano, ed in particolar modo quello del sindaco Renato Natale che ha esordito con «adesso contiamo i morti». Già, perché le storie che ci hanno presentato, quelle di Francesco e di Vincenzo, sono soltanto due dei tanti casi di malasanità ai tempi del Covid. Molti magari non sono stati denunciati e fortunatamente non hanno portato al decesso degli interessati, ma hanno comunque coinvolto nostri concittadini che, sempre per le mancanze del Sistema sanitario campano, non riescono ad essere ospedalizzati o peggio ancora non ricevono nemmeno la prescrizione del tampone.

P.U.C., finalmente l'inizio della fine

ANGELO PICONE

VILLA DI BRIANO. Nel 2020, oltre all'evidente emergenza coronavirus, un tema caldo è stato quello della redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC). È di qualche giorno fa la notizia del parere favorevole di congruità da parte della Provincia: il passaggio più articolato e delicato. Adesso tocca al Consiglio comunale di Villa di Briano compiere l'ultimo adempimento: rendere operativo lo strumento. «Ci siamo, manca l'OK finale», così ha commentato il primo cittadino, Luigi Della

Corte, al termine di un percorso iniziato nel 2017 e che colma una lacuna di quasi vent'anni. I brianesi hanno finalmente un Piano urbanistico. Per capire l'importanza di questo momento dobbiamo ricordare che il PUC regola ogni aspetto dello sviluppo, della crescita e della gestione del territorio comunale, ed uso il verbo "regolare" non a caso poiché se in tempi relativamente recenti abbiamo adottato questo strumento, per quasi mezzo secolo è stato in uso proprio il Piano Regolatore Generale, il famoso PRG espressione ancora in uso colloquiale. Queste bre-

vi riflessioni non ci danno certo tutte le informazioni su cosa sia uno strumento urbanistico ma ci restituiscono la misura della rilevanza economica che questo ha nella definizione di zone edilizie, di zone per lo sviluppo produttivo, di verde pubblico e conseguentemente sulla definizione del valore dei terreni e degli immobili. In pratica da questa scelta dipendono fortune e guadagni dei cittadini, oltre che le future opportunità di lavoro e residenza; capiamo quindi che si sta parlando di qualcosa di parecchio rilevante nella vita quotidiana di ciascuno di noi.

13 novembre 1990: visita di Giovanni Paolo II

Quel viaggio in Terra di Lavoro rimasto punto fermo nella Storia

ANGELO PICONE

CASAPESENNA. Resterà scolpita per sempre nella memoria casapesenne la visita pastorale di papa Giovanni Paolo II in Terra di Lavoro. In quell'occasione il pontefice si fermò, nella mattinata del 13 novembre 1990, al santuario "Mia Madonna e mia Salvezza" (dei Missionari della Piccola Casetta di Nazareth di Casapesenna), opera fondata dal servo di Dio don Salvatore Vitale che prima di morire aveva vaticinato: «Un giorno il Papa verrà a Casapesenna».

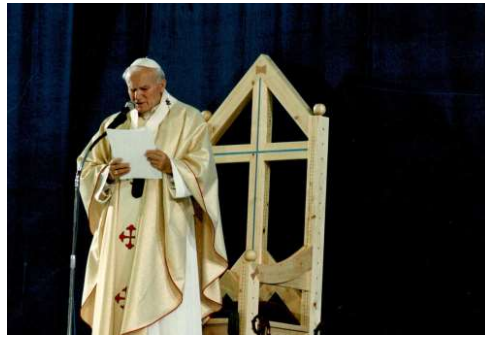
L'EPISODIO

Il 12 e 13 novembre 1990 furono giorni memorabili. Tanti appuntamenti e le tappe anche il 13 novembre: uscito dal palazzo episcopale (dove aveva passato la notte) passò per Lusciano, poi visitò il Seminario del Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime) a Trentola-Ducenta e dopo, attraversando le campagne di San Marcellino, approdò a Casapesenna. Le cronache raccontano di una folla di circa cinquantamila persone, che assistettero alla vista ed alla celebrazione nello spiazzale del santuario. Rivedendo i filmati del tempo e leggendo ed ascoltando le testimonianze di chi partecipò all'evento ci rendiamo conto che quella visita ha veramente segnato la nostra storia re-

cente, non solo sotto il profilo spirituale ma anche per i risvolti sociali.

LA RIFLESSIONE

A distanza di appena trent'anni possiamo provare a fare un'analisi. Oggi, nel ripercorrere la vicenda, ci troviamo di fronte un tessuto sociale profonda-



mente cambiato, basti pensare al fatto che la visita pontificia era in parte basata anche sul riconoscimento del ruolo svolto dal mondo agricolo nella crescita del territorio di Terra di Lavoro. Quando Giovanni Paolo II venne a Casapesenna l'economia agricola stava lasciando spazio al settore dell'edilizia – nel quale eccellono le maestranze locali – a seguito di quella spinta sociologica che fu il triste terremoto dell'Irpinia dell'80. Ormai anche l'edilizia ha "passato la mano", oggi preferiamo invece parlare di "mercati del lavoro" e di "servizi alle imprese". Ma cosa vuol dire? Da nessuna parte se

non in questa terra, cerniera materiale (infrastrutture) ed immateriale (servizi) tra Napoli e Caserta, è stato possibile assistere in appena tre decenni a tanti cambiamenti economici-sociali che invece, in zone d'Italia distanti qualche chilometro, coinvolgono intere generazioni. Anche la visita ha contribuito, come molti altri fattori, primo tra tutti la determinazione del popolo, a far cambiare queste condizioni. È innegabile che la visita di Giovanni Paolo II non abbia segnato la storia di queste terre non solo sotto il profilo spirituale, ma anche per un risveglio economico.

...LA STORIA CONTINUA

Il vescovo del tempo, Giovanni Gazza, commentando la visita pastorale ci disse: «Ci è stato consegnato un seme, toccherà a noi farlo crescere su terreno fertile, coltivarlo, farne sprigionare la potenzialità...». Ora invece vogliamo parafrasare Salvatore Vitale: «Un giorno il papa tornerà a Casapesenna» per vedere la "gioia di vivere" del nostro popolo (così la definì nella sua omelia Giovanni Paolo II). Una gioia fondamentale per il riscatto.

Quando, terminata la cerimonia, Giovanni Paolo II lasciò Casapesenna disse ai bambini presenti: «...Voi siete la speranza, il futuro di questa società». Quei bambini siamo noi!

in gara con "Trapped In Myself"

SILVIA SCHIAVONE

SAN CIPRIANO. Recenti studi hanno consentito di riattribuire al pittore settecentesco Mattia De Mare le proprie origini sanciprianesi, poiché per molto tempo si è creduto fosse originario della Sicilia. Ad oggi a San Cipriano si contano due sue opere, ma la città non conserva solo quadri di De Mare bensì un vero e proprio excursus storico-artistico, con una retrospettiva tutta sancipriana, di tele che vanno dal XVI al XXI sec. Con una certa determinazione anche una giovane artista, Danila Caterino, di appena 17 anni, sogna di essere annoverata in questa "Galleria immaginata". Con le sue creazioni ha deciso di mettersi in gioco e partecipare al Concorso nazionale di

pittura "Dantebus Bazar". Danila ha cominciato a dipingere fin da piccola utilizzando l'arte figurativa per esprimere ciò che provava interiormente, traendo dal quotidiano ispirazione per i suoi dipinti. Le abbiamo chiesto quale sia per lei l'importanza della diffusione dell'arte anche attraverso questi mezzi: «La mia arte è me, – ha esordito la Caterino – a mio parere diffondere arte, di qualsiasi genere, può avere un grande impatto sulla cittadinanza ma in particolar modo sui più giovani. Sempre più spesso le persone che vivono nei piccoli paesi, traggono giudizi affrettati dettati da stereotipi e pregiudizi, senza andar oltre le apparenze». Condividiamo il suo pensiero, aggiungendo che dare voce a giovani artisti emergenti serve a far



si che si stimolino anche altre persone a sviluppare e mettere in pratica le proprie idee in piena libertà senza il timore di esprimersi. Per questo motivo la redazione di Punti di Vista augura alla giovanissima Danila una brillante carriera, che possa essere motivo di orgoglio per San Cipriano d'Aversa.

intervista all'associazione "Radici"

SILVIA SCHIAVONE

CASAL DI PRINCIPE. In questo numero del mese di novembre abbiamo deciso di intervistare una giovanissima associazione del territorio, ad oggi, l'ultima arrivata a Casal di Principe. Si tratta di "Radici", un gruppo di giovani che ha deciso di dare il proprio contributo per il riscatto della propria Terra. Abbiamo intervistato uno dei soci fondatori, Alessio Corvino, per conoscere le idee e le proposte dell'associazione.



1. "Radici" è nata da poche settimane, ciò è un forte segnale che manifesta la voglia di mettersi in gioco nonostante i tempi difficili che stia-

mo vivendo. Ci spiegate il perché di una nuova associazione giovanile?

L'associazione "Radici" vuole essere il recupero dell'equilibrio tra tradizione e innovazione. Siamo "Radici con gli occhi" attenti sulla propria storia, senza mai dimenticare da dove proveniamo e continuando a crescere in profondità come solidi alberi per poi espanderci con i nostri rami. È il racconto di storie che si intrecciano, esperienze che si confondono per generare curiosità, interesse e responsabilità per una rivoluzione green. È la quantità infinita di strade che potresti percorrere perseguendo un unico obiettivo: creare opportunità.

2. Come nasce allora questo percorso? Insomma, perché proprio ora vi siete decisi a cominciare un percorso di comunità?

Per noi le date sono molto importanti! La nostra associazione nasce il 22 ottobre 2020, non un giorno qualsiasi. Il 22 ottobre è il compleanno di Valerio Taglione – e lo resterà sempre – così, a modo nostro, abbiamo voluto fargli un regalo: creando una nuova associazione in suo onore. Grazie ai suoi insegnamenti, noi cercheremo di ricalcare i suoi passi e di portare in alto i valori che nel tempo ci ha trasmesso.

Tutti i soci fondatori dell'associazione "Radici" hanno avuto modo di vedere Valerio in azione, lo hanno conosciuto personalmente, hanno ricevuto grandi insegnamenti dalla sua persona e dal suo particolare modo di "fare associazionismo". Nel ricordo di Valerio Taglione allora ci impegneremo tutti a dare il massimo per il nostro territorio.

3. Chiaramente il nuovo lockdown non facilita l'avvio delle attività, ma da quello che vedo avete già le idee chiare e sapete cosa volete. Quali sono gli obiettivi dell'associazione "Radici" per il futuro?

La "mission" che ci siamo preposti è la promozione della cultura e della formazione su temi di Sostenibilità e Sharing economy. Vogliamo operare una riorganizzazione culturale, scientifica e politica all'insegna della sostenibilità delle risorse, del prodotto come servizio, del recupero e riuso, e dello sharing. Ci auspichiamo di reinventare il concetto di spreco in chiave innovativa attraverso la realizzazione di una comunità off-grid, non in rete, scollegata dalle quotidiane abitudini, che mediante valori solidali condivida competenze, prodotti e servizi al fine dell'auto-sostenibilità.

l'obesità intorno a noi

Vi siete mai chiesti che effetto ha prendere in giro le persone in sovrappeso?

VALENTINO ESPOSITO

BENESSERE. Un triste fenomeno della società odierna vede le persone in sovrappeso oggetto frequente di scherno e derisione altrui, rei di non appartenere agli impliciti standard di bellezza inculcati in questi decenni. Ma vi siete mai fermati un momento a pensare a quali possano essere gli effetti di tali messaggi stigmatizzanti sulle persone che ne sono bersaglio? Per rispondere a questa domanda alcuni ricercatori, Schvey e colleghi, nel 2011 hanno condotto un esperimento. Hanno diviso a caso delle donne in sovrappeso in due gruppi. Il primo si ritrovava a guardare scene dove le donne in sovrappeso venivano prese in giro descrivendole per esempio come goffe, pigre, rumorose, eccetera. Il secondo, invece, si ritrovava a guardare scene neutre come pubblicità di

assicurazioni. Dopodiché le donne dovevano compilare un questionario, da sole in una stanza, nelle quali c'erano ciotole con merendine che erano libere di poter mangiare. La vera variabile di interesse dei ricercatori non era il questionario, ma la quantità di cibo che le donne avrebbero mangiato. Insomma, i messaggi negativi rispetto all'essere in sovrappeso avrebbero portato i soggetti testati a mangiare di più o a mangiare di meno? La rispo-



sta fu chiara. Il primo gruppo di donne, precedentemente esposto a scene in cui persone in sovrappeso erano prese in giro, mangiarono ben 3 volte in più rispetto al secondo gruppo che era invece stato esposto a scene neutre. Questo studio così dimostrò che essere obesi non è solo una scelta personale come si crede abitualmente. Infatti spesso gli individui che circondano le persone obese, con le loro prese in giro, piuttosto che dare una mano a sconfiggere questo problema a coloro che lo vivono, contribuiscono solo a renderlo ancora più grave e persistente. Perciò, d'ora in poi, prima di deridere una persona con qualche kg di troppo, pensaci due volte. Se lo fai, sei anche tu in parte responsabile della sua obesità e di tutti i problemi di salute che essa comporta. E dopo aver letto questo articolo non avrai nemmeno più la scusa di dire che non lo sapevi.

spartiti svelati l'incontro tra Kubrick e Beethoven

CESARIO CESARO

SPETTACOLO. Il film di Kubrick del 1971, "Arancia Meccanica", tratto dal romanzo "A Clockwork Orange" di Anthony Burgess, racconta la vicenda di Alex, «un giovane i cui principali interessi sono lo stupro, l'ultra violenza e Beethoven». La scelta del regista di inserire la Nona sinfonia, che culmina con l'inno alla gioia di Schiller nella colonna sonora, è spiazzante. L'Inno europeo nel film assume una veste moderna grazie al sintetizzatore Moog di Wendy Carlos; la musica deve avere la stessa tensione che esplode con la violenza. Non è tutto. Kubrick, si sa, era un regista di scelte raffinate e geniali, così quando la banda bussa al campanello della casa dove farà l'ultima violenta incursione, si sentono arrivare le prime note della Quinta sinfonia (quella dedicata a Napoleone). Quale altra musica poteva accompagnare questa scena, se non questa, conosciuta anche come "il destino che bussa alla porta"?



la cura del sorriso le carie: cause, sintomi e come curarle

FERDINANDO CORVINO

SALUTE. La carie dentaria è un processo patologico irreversibile ad eziologia multifattoriale che provoca la distruzione dei tessuti duri del dente con complicanze di ordine locale e generale. Per ottenere il successo finale nel trattamento della lesione cariosa è necessario conoscerne i fattori eziologici al fine di impostare corrette strategie preventive e terapeutiche. Fattori scatenanti locali: l'ecosistema della placca muco-batterica; l'attività immunitaria (difese dell'organismo); l'apporto dietetico di zuccheri. Nel cavo orale sono state identificate circa 50 specie batteriche diverse. Il principale microrganismo responsabile dei processi cariosi è lo "Streptococcus mutans". La prevenzione primaria può essere effettuata mediante: igiene orale, profilassi alimentare, fluoro profilassi, sigillatura dei solchi, visite periodiche di controllo.

scelte di piano zona A: una casa nel centro storico

NOVINGENIO

ARCHITETTURA. Per dire che una edificio si trova nel centro storico di una città diciamo che è in "zona A", questa espressione è però impropria. Dipende unicamente dalla scelta convenzionale del pianificatore che usa la prima lettera dell'alfabeto per individuare quelle parti del "centro urbano" che, connotate da «carattere storico, artistico o di pregio ambientale» richiedono particolare cura e attenzione al fine di preservare la nostra memoria sociale. Nello specifico l'espressione "zona A" è mutuata dal DM 1444/68 che stabilisce i limiti (quindi le norme tecniche) per i fabbricati. Il motivo per cui anche in comuni come i nostri, che non hanno edifici antichi e tesori d'arte, sono previsti i "centri storici" sta nel fatto che il legislatore - vero princeps dell'urbanistica - vuole anche preservare l'impianto culturale, ovvero i valori della stratificazione delle città italiane: reticoli stradali, profili abitativi, particolari tipologie di costruzione.



l'ultima rinuncia di Benedetto XVI



ACHILLE AURISICCHIO

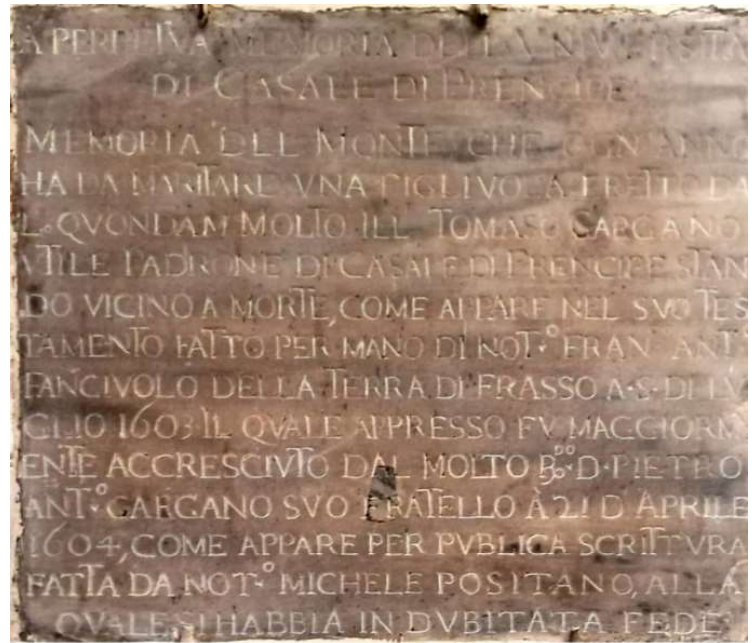
CURIOSITA'. Secondo la stampa tedesca il Papa emerito ha rinunciato all'eredità del fratello Georg, morto il primo luglio scorso. Abbiamo seguito con trasporto l'ultimo viaggio di Benedetto XVI verso la Baviera - metafora inconsapevole della fragilità degli anziani in questo tempo - che è riuscito a dare l'ultimo saluto a suo fratello. Sembra che ormai Ratzinger ci abbia fatto l'abitudine a "rinunciare", anche se niente nella Storia può essere equiparato al "Gran Rifiuto" dell'11

febbraio 2013. Eppure in questo caso la rinuncia coinvolge cose dal valore affettivo, infatti tra i beni lasciati da mons. Georg ci sono brani e arrangiamenti musicali, una piccola biblioteca e foto di famiglia. Erede presuntivo di questo patrimonio storico-culturale sarebbe adesso il Vaticano. Una fonte anonima vicina a Benedetto XVI ha detto all'agenzia di stampa cattolica KNA che il Papa emerito porta i ricordi del fratello «nel cuore» e che non può più «raccolgere beni materiali». Smentite invece le voci di un aggravamento delle sue condizioni di salute.

il monte di maritaggio di Tommaso Gargano

ANGELO CIRILLO

CASAL DI PRINCIPE. Entrando nella Chiesa del SS. Salvatore, sul primo pilastro a destra, troviamo un'epigrafe in marmo del 1604. La lastra, in un italiano antico, racconta dell'istituzione di un "Monte di maritaggio" per lascito testamentario del barone di Casal di Principe, Tommaso Gargano, e per un'ulteriore donazione del fratello, Pietro Antonio Gargano. Si trattava di un "legato pro anima", cioè una disposizione testamentaria che conteneva tutti gli atti a favore dell'erede con l'imposizione di un *modus* che lo vincolava ad erogare somme e a svolgere attività per fini religiosi o di culto. Nel XVII sec. era ancora molto diffusa la convinzione di investimento spirituale "pro rimedio animae". Secondo la studiosa Rossella Del Prete sembrerebbe «che alla radice dell'interesse del benefattore per le fanciulle povere vi fosse anche il controllo della fecondità femminile, richiamato dalla condizione indispensabile alla elargizione di doti di maritaggio, ossia lo stato di verginità delle fanciulle». Del resto sia il Concilio di Trento sia l'etica protestante avevano inteso la sessualità non peccaminosa soltanto all'interno del matrimonio e finalizzata alla procreazione. Nei maritaggi però, al centro dell'attenzione restava sempre l'anima del benefattore; in genere prima dell'inserimento dei nomi delle candidate nella bussola le fanciulle «avrebbero dovuto - secondo gli studi di Del Prete - assistere, confessarsi e comunicarsi, prendere le indulgenze dalla



Chiesa ed applicarle poi in suffragio dell'anima del loro benefattore e dei suoi familiari». A Casal di Principe annualmente una fanciulla riceveva il beneficio del maritaggio. C'erano però dei criteri da rispettare: le fanciulle avevano tra i 13 e i 30 anni, anche se non mancavano casi di assegnazione a donne mature; spesso si sceglievano ragazze molto povere, orfane o provenienti da famiglie numerose. In parrocchia sono gli "Status Animarum" a certificare questo spaccato socio-economico, in appendice in quello redatto da Nicola Di Virgilio (parroco dal 1756 al 1776) sono riportati: anni del beneficio, nomi e cognomi delle ragazze, nomi di battesimo dei loro sposi e date dei matrimoni.

la Chiesa di San Pietro "in Vinculis"

Antica parrocchia del casale d'Isola nelle pertinenze di Aversa

FABIO GIULIANO*

CASAPESENNIA. Appena fuori dal centro abitato di Casapesenna, lungo Via Isola, è ancora possibile visitare la Chiesa San Pietro "in Vinculis". Essa è tutto ciò che rimane del Casale d'Isola, un tempo feudo autonomo, che scomparve come borgata e come parrocchia nel XIX sec. L'attuale edificio appare in un impianto tardo-quattrocentesco ma sicuramente la chiesa è di origine precedente. Dalle "Rationes decimarum" sappiamo che ad Isola esisteva una chiesa intitolata a San Pietro "in Vinculis" con il sacerdote Domenico de Mobilia che nel 1324 corrispondeva la decima per questo tempio. La parrocchia compare nella Santa Visita del cardinale Innico Caracciolo che riporta anche una dichiarazione che fa il parroco del tempo in aggiunta: «Dico che nella mia Chiesa vi sono tre sepolture, una particolare che si dice sia di alcune persone di San Marcellino, e due comuni di grandi e fanciulli; la Parrocchia conta 67 perso-



ne, divise in 11 case». Eretta come chiesa parrocchiale all'epoca del Concilio di Trento la chiesa ha cessato queste funzioni nel 1854, tanto che nella Santa Visita di Antonio Teutonico del 1940 la chiesa di San Pietro è citata come "ex Parrocchia". Motivo del declassamento: non beneficiava di abbastanza rendite per il sostentamento di un parroco, secondo le disposizioni sinodali del tempo, visto che aveva soltanto 4 moggi di terreno. San Pietro "in Vinculis" custodisce tuttora una tela raffigurante l'Apostolo ed un affresco di Santa Maria delle Grazie. La chiesa ormai ha perso l'antica sacrestia e la cappella gentilizia, entrambe poste sul lato sinistro della chiesa, demolite negli anni '70 e mai più ricostruite, così come inevitabilmente persi sono il soffitto originale e l'antico tetto, abbattuti per far posto ad una copertura in cemento e laterizi, infine ugualmente persi sono il pavimento maiolicato e la cantoria.

*Presidente del Centro Studi Normanni

Foglio di informazione e confronto dei volontari di **Officina Morano ETS**

REDAZIONE
Anna Abate
Angelo Cirillo
Silvia Schiavone

FOTOGRAFIA
Stanislao Corvino

COLLABORATORI
Achille Aurisicchio
Roberta Becchimanzi
Cesario Cesaro
Ferdinando Corvino
Gruppo "Novingenio"
Valentino Esposito

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Angelo Picone

CONTATTI
Via C. Battisti, 81 - Aversa
redazionepuntidivista@gmail.com

RICERCHE
Centro Studi Normanni

IMPAGINAZIONE
FenImprese Caserta

>>BOLLETTINO INTERNO